



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Consigliera Nazionale di Parità



Rapporto Annuale 2013

Comunicazioni Obbligatorie

Focus su Genere Femminile

A CURA DELLO STAFF DELLA CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITA'
Luglio 2013

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	<u>3</u>
<u>DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO</u>	<u>5</u>
I RAPPORTI DI LAVORO IN ITALIA	5
FLUSSI TRIMESTRALI DEI RAPPORTI DI LAVORO DELLE DONNE	6
<u>I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI DELLE LAVORATRICI</u>	<u>10</u>
L'ANALISI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE DI ATTIVITÀ	10
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ATTIVAZIONI	13
LAVORATRICI CON NAZIONALITÀ NON ITALIANA	17
<u>I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI</u>	<u>20</u>
L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE	21
TIPOLOGIE CONTRATTUALI, DURATE EFFETTIVE E MOTIVI DI CESSAZIONE	22
<u>CONCLUSIONI</u>	<u>26</u>

INTRODUZIONE

Il 15 luglio 2013 è stato pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il *“Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013”* a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG Politiche dei Servizi per il Lavoro, Ufficio di Statistica – Divisione V e da Italia Lavoro S.p.a. – Staff – Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro. Si può trovare al seguente indirizzo:

http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130715_rapportoannuale_CO.aspx.

In questo report si vuole evidenziare la situazione della donna nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai rapporti di lavori attivati e cessati da parte delle lavoratrici.

Grazie alle tabelle presenti nel rapporto del Ministero, le quali sono state pubblicate anche in formato excell, è possibile estrarre la parte che si riferisce alle donne ed evidenziarla in modo più dettagliato.

Per una migliore presentazione del rapporto di genere si è deciso di seguire la stessa traccia (indice) del Rapporto Annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e, per una più ampia omogeneità di termini, si riportano integralmente le loro indicazioni e definizioni sulla terminologia utilizzata¹.

“Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di disegnare un mercato del lavoro sensibilmente diverso da quello che emerge dai dati dell’indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; diverso ma non opposto, dato che si tratta di fonti informative complementari che se opportunamente integrate sotto il profilo analitico, pongono nella felice condizione di esplorare simultaneamente la dimensione statica di quella platea che tecnicamente è definita “offerta di lavoro” (senza naturalmente escludere la porzione della popolazione così detta “inattiva”), nonché la dimensione dinamica della “domanda”. Date per assodate le sfide e le complessità di fondo che caratterizzano i dati di natura amministrativa ed il loro sfruttamento statistico, osservare il flusso delle assunzioni, la loro composizione di dettaglio, le cause dell’interruzione di un rapporto di lavoro nell’istante stesso in cui si verificano gli eventi, pone nell’ineludibile condizione di cambiare paradigma interpretativo.

La base dati delle CO contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali attivi nel mercato. Si tratta pertanto di un sistema che per sua natura fornisce informazioni sulla domanda di lavoro reale, cioè realmente espletata e solo in seconda battuta consente di rilevare le caratteristiche dell’offerta di lavoro. Il lavoratore è infatti da considerarsi quale “oggetto” della Comunicazione Obbligatoria dato che il promotore ne è il datore che attraverso lo strumento della CO comunica l’avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale.

¹ Leggere la parte “Appendice” del Report di Genere o “Nota Metodologica & Glossario” del Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie (http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130715_rapportoannuale_CO.aspx).

² “Introduzione” Parte estrapolata da “Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013” sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130715_rapportoannuale_CO.aspx.

Per tale ragione la prospettiva di analisi che deve essere assunta nell'osservare le traiettorie dei rapporti di lavoro tracciate dalle singole comunicazioni non può non essere "datoriale", con la necessaria precisazione che in questo caso ci troviamo dinanzi alla necessità di estendere oltremodo la tradizionale definizione statistica di "datore", dato che nel sistema c'è traccia non solo del soggetto impresa, ma altresì del singolo individuo o della singola famiglia che si fa promotrice dell'instaurazione di un rapporto di lavoro.

Tenere presente la struttura interna del sistema delle CO e i vincoli che ne definiscono la natura, determina inevitabilmente un riorientamento del processo di analisi dei dati nonché uno slittamento della prospettiva attraverso cui si osservano, classificano e interpretano i fenomeni del mercato del lavoro. La strumentazione concettuale mediante cui si approccia la dimensione fenomenologica che scaturisce dalle indagini campionarie, sovente può essere insufficiente o del tutto inappropriata nell'osservazione dei flussi dinamici generati dai soggetti datoriali.

Quanto sin qui detto può dunque esser utile nella lettura del Rapporto Annuale (e del Report sul genere femminile delle C.O.) che si pone l'obiettivo di dare conto dei movimenti che sono stati rilevati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.

I dati analizzati nelle pagine che seguono, consentono di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da altrettanti interessanti elementi di novità, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali.

Pertanto, il quadro fenomenologico che ne scaturisce, ci consegna una realtà ben più dinamica e oltremodo multiforme delle modalità mediante cui i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione della forza lavoro, ponendo così in luce quell'insieme di zone d'ombra che le tradizionali indagini campionarie, per loro stessa natura, non riescono a far emergere all'evidenza dell'analisi."

Il Rapporto Annuale è composto da cinque capitoli più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel corso del periodo osservato. Il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I Capitoli 2 e 3 si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe. Il Capitolo 4 analizza la distribuzione geografica dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio. Il Capitolo 5, infine, esamina i dati sui flussi occupazionali relativi ai cittadini stranieri.

Nel Report sul genere femminile ci si è concentrati fondamentalmente solo sui primi tre capitoli del Rapporto Annuale.

DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

³Il Sistema Informativo delle CO costituisce un utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2010 al 2012, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia quelle riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente. Le dinamiche delineate riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre; si segnala che i lavoratori considerati in un determinato trimestre sono in genere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale".

I Rapporti di lavoro in Italia

In questo paragrafo di presentazione si dà una prima lettura dei rapporti di lavoro e dei lavoratori (interessati da almeno un'attivazione/cessazione) a livello generale che comprende sia uomini sia donne.

Si ricordi che i dati di flusso del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie risente, a causa della natura dei dati, della stagionalità e ciò risulta sia dalla tabella seguente sui rapporti di lavoro attivati e cessati sia dal grafico.

Tabella 1: Rapporti di lavoro attivati e cessati - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione o cessazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		RAPPORTI DI LAVORO		LAVORATORI	
		Attivati	Cessati	Attivati	Cessati
2010	I Trim	2.439.855	1.780.233	1.873.433	1.288.324
	II Trim	2.697.700	2.385.979	2.017.637	1.723.491
	III Trim	2.641.119	2.583.261	2.103.674	2.095.881
	IV Trim	2.418.314	3.172.849	1.778.737	2.470.712
2011	I Trim	2.585.607	1.908.394	1.962.039	1.376.771
	II Trim	2.821.377	2.496.250	2.113.460	1.791.819
	III Trim	2.628.553	2.680.054	2.089.789	2.174.141
	IV Trim	2.410.487	3.212.176	1.755.067	2.491.275
2012	I Trim	2.709.491	1.979.329	2.044.518	1.415.886
	II Trim	2.771.529	2.551.159	2.039.143	1.822.113
	III Trim	2.470.791	2.639.579	1.968.344	2.138.482
	IV Trim	2.288.016	3.206.811	1.620.000	2.464.375

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

³ "La dinamica trimestrale dei Rapporti di Lavoro" Parte estrapolata da "Rapporto Annuale sulle C.O. 2013" sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130715_rapportoannuale_CO.aspx.

La forte stagionalità è maggiormente risentita nei rapporti di lavoro cessati (grafico 1) e nel numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione (grafico 2). Infatti, per tutti i tre anni analizzati, dal primo al quarto trimestre di ogni anno il numero dei rapporti cessati e dei lavoratori con almeno una cessazione ha un andamento fortemente crescente.

Mentre i rapporti di lavoro attivati ed il numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione hanno un andamento crescente fino al secondo trimestre di ogni anno analizzato; tra il secondo ed il terzo trimestre nei rapporti di lavoro ha un andamento decrescente, invece è costante nel numero dei lavoratori con almeno un'attivazione. Per entrambe le categorie di numeri si ha una decrescita tra il terzo ed il quarto trimestre di ogni anno.

I grafici seguenti sottolineano bene gli andamenti dei rapporti di lavoro attivati (blu) e cessati (rosso) e del numero dei lavoratori interessati da un'attivazione (viola) o cessazione (senape).

Grafico 1: Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

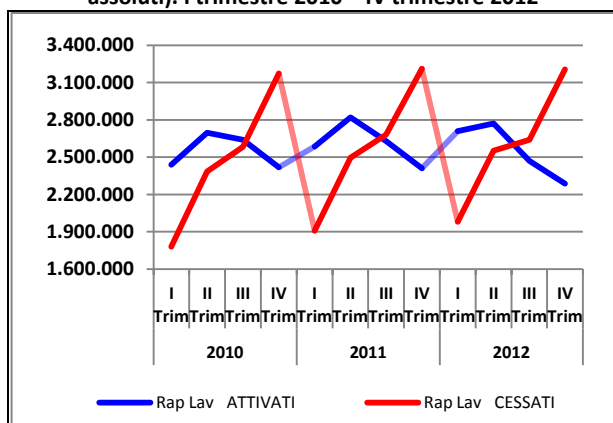
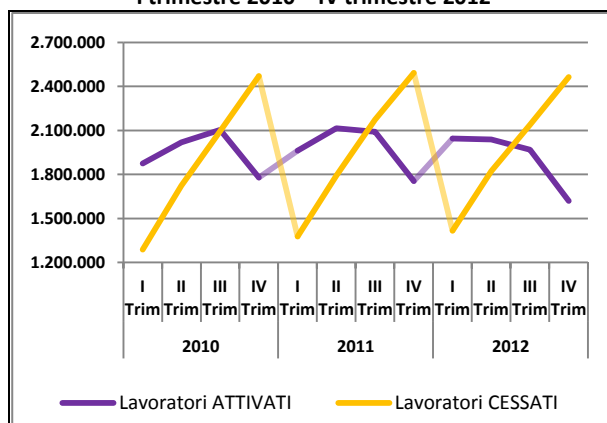


Grafico 2: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione o cessazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

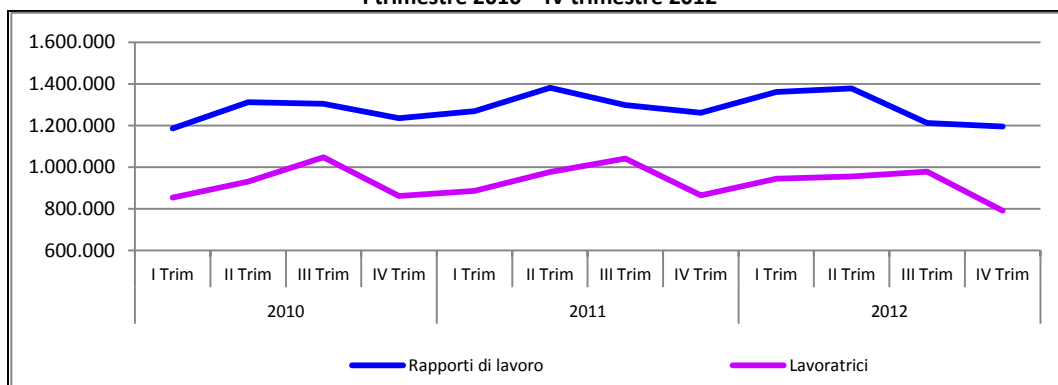


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Flussi Trimestrali dei Rapporti di Lavoro delle Donne

Le tabelle 2 e 3 si riferiscono, rispettivamente, ai rapporti di lavoro attivati (solo per le donne) ed al numero di lavoratrici interessate da almeno un'attivazione, come il grafico seguente.

Grafico 3: Rapporti di lavoro e numero dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In tutti i tre anni studiati il numero dei rapporti di lavoro attivati, in base al genere femminile, nel secondo trimestre si ha il picco per poi decrescere fino al quarto trimestre.

Esaminando le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si nota come dal 2010 al 2011 ci sia stato un generale incremento dei rapporti di lavoro attivati per quasi tutti i trimestri, ad eccezione del terzo in cui si registra una variazione negativa (- 7.016 rapporti di lavoro attivati in meno rispetto al 2010 per un valore percentuale pari al -0,5%).

Dal 2011 al 2012 si deve fare un discorso inverso: decrescita generale in tutti i trimestri con variazioni percentuali che arrivano a quasi -7%, ad eccezione del primo trimestre in cui si ha un incremento del numero di rapporti di ben 92.337 unità pari al 7,3% di variazione percentuale rispetto al primo trimestre 2011.

Tabella 2: Rapporti di lavoro attivati per il genere femminile (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali).

I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti	Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	
			assolute	percentuali
2010	I Trimestre	1.186.708		
	II Trimestre	1.311.515		
	III Trimestre	1.304.671		
	IV Trimestre	1.235.786		
2011	I Trimestre	1.268.476	81.768	6,9
	II Trimestre	1.380.577	69.062	5,3
	III Trimestre	1.297.655	-7.016	-0,5
	IV Trimestre	1.261.027	25.241	2,0
2012	I Trimestre	1.360.813	92.337	7,3
	II Trimestre	1.378.026	-2.551	-0,2
	III Trimestre	1.211.920	-85.735	-6,6
	IV Trimestre	1.195.862	-65.165	-5,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli stessi segni di incremento/decremento nelle variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente li troviamo anche la tabella del numero delle lavoratrici interessate da almeno un'attivazione.

Tabella 3: Lavoratrici interessate da almeno una attivazione⁴ e numero medio di attivazioni (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti	Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	Numero medio attivazioni per lavoratrice
2010	I Trimestre	854.256		1,39
	II Trimestre	931.355		1,41
	III Trimestre	1.048.104		1,24
	IV Trimestre	861.161		1,44
2011	I Trimestre	886.480	3,8	1,43
	II Trimestre	976.920	4,9	1,41
	III Trimestre	1.040.899	-0,7	1,25
	IV Trimestre	865.396	0,5	1,46
2012	I Trimestre	945.366	6,6	1,44
	II Trimestre	954.896	-2,3	1,44
	III Trimestre	979.251	-5,9	1,24
	IV Trimestre	790.940	-8,6	1,51

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

⁴ In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

Nella tabella 3 è anche riportata la colonna “Numero medio attivazioni per lavoratrice” che, per ogni trimestre analizzato, corrisponde al rapporto fra il numero di rapporti di lavoro attivati ed il numero delle lavoratrici (o lavoratori) interessate almeno da un’attivazione. Il dato più elevato corrisponde al quarto trimestre 2012 pari a 1,51 e ciò corrisponde a dire che un lavoratore, in media, nel trimestre ha sottoscritto 1,5 rapporti di lavoro. Nei primi trimestri l’andamento è quasi costante, decresce “bruscamente” al terzo trimestre per poi risalire più alto nel quarto trimestre.

Le tabelle 4 e 5 si riferiscono, rispettivamente, ai rapporti di lavoro cessati ed al numero di lavoratrici interessati da almeno una cessazione.

Tabella 4: Rapporti di lavoro cessati per il genere femminile (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali).
I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti	Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	
			assolute	percentuali
2010	I Trimestre	873.976		
	II Trimestre	1.229.952		
	III Trimestre	1.234.120		
	IV Trimestre	1.490.652		
2011	I Trimestre	955.133	81.157	9,3
	II Trimestre	1.302.118	72.166	5,9
	III Trimestre	1.280.977	46.857	3,8
	IV Trimestre	1.538.251	47.599	3,2
2012	I Trimestre	1.018.392	63.259	6,6
	II Trimestre	1.347.500	45.382	3,5
	III Trimestre	1.245.842	-35.135	-2,7
	IV Trimestre	1.533.475	-4.776	-0,3

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie*

Per tutti i trimestri del 2011, rispetto ai corrispondenti dell’anno precedente, si registra un notevole incremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro. In particolare nel primo trimestre 2011, rispetto al primo trimestre 2010, si ha il maggiore incremento, sia in valori assoluti (pari a 81.157 rapporti cessati in più) sia in percentuale (variazione positiva del 9,3%), del numero dei rapporti di lavoro cessati. Mentre l’ultimo trimestre del 2011 segna un incremento minore rispetto allo stesso periodo del 2010, infatti in valori assoluti si hanno 47.599 rapporti cessati in più rispetto al 2010 per un corrispondente variazione percentuale positiva del 3,2%.

I trimestri del 2012, rispetto ai corrispondenti periodi del 2011, hanno un andamento contrario, cioè nei primi due trimestri si registra un incremento dei rapporti cessati, mentre negli ultimi due trimestri si ha una variazione negativa del numero dei rapporti cessati. I valori più elevati li troviamo nel primo trimestre 2012 con un incremento del numero dei rapporti di lavoro cessati pari a 63.259 rapporti rispetto allo stesso periodo del 2011; mentre nel terzo trimestre 2012 si ha il decremento maggiore con oltre 35.000 rapporti di lavoro cessati in meno rispetto al terzo trimestre 2011 per un corrispondente variazione negativa percentuale del 2,7%.

Tabella 5: Lavoratrici interessate da almeno una cessazione⁵ e numero medio di cessazioni (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti	Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	Numero medio cessazioni per lavoratrice
2010	I Trimestre	578.109		1,51
	II Trimestre	846.514		1,45
	III Trimestre	1.007.033		1,23
	IV Trimestre	1.100.002		1,36
2011	I Trimestre	624.663	8,1	1,53
	II Trimestre	882.264	4,2	1,48
	III Trimestre	1.045.162	3,8	1,23
	IV Trimestre	1.125.262	2,3	1,37
2012	I Trimestre	657.899	5,3	1,55
	II Trimestre	908.768	3,0	1,48
	III Trimestre	1.017.410	-2,7	1,22
	IV Trimestre	1.107.939	-1,5	1,38

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie*

Il numero di lavoratrici interessate da almeno una cessazione nel 2011, rispetto agli stessi trimestri del 2010 è aumentato in particolar modo nel primo trimestre, in cui la variazione positiva è di oltre 45.000 unità corrispondente ad un valore percentuale pari all'8,1%.

Nel 2012, il numero delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione cresce ancora nei primi due trimestri rispetto ai corrispondenti dell'anno precedente, mentre negli ultimi due trimestri si osserva una decrescita del numero di lavoratrici.

Nella tabella 5 è riportata anche la colonna “Numero medio cessazioni per lavoratrice” che corrisponde al rapporto tra il numero di rapporto di lavoro cessati ed il numero di lavoratrici interessate da almeno una cessazione; se lo analizziamo in base all'andamento trimestrale abbiamo che:

- nel primo trimestre cresce in maniera costante dal 2010 (1,51) al 2012 (1,55, passando per 1,53 nel 2011);
- nel secondo trimestre si ha una crescita dal 2010 (1,45) al 2011 ed un successiva stabilizzazione del rapporto tra il 2011 ed il 2012 sul 1,48;
- nel terzo trimestre si ha un andamento costante tra il 2010 ed il 2011 sul 1,23, dopodiché scende ad 1,22 nel 2012 – questo dato conferma l'effettiva variazione negativa sia nel numero dei rapporti cessati sia nel numero di lavoratrici interessate almeno da una cessazione (come risulta nelle tabelle 4 e 5).
- nel quarto trimestre si ha un andamento di costante aumento, partendo da 1,36 nel 2010, passando nel 2011 ad 1,37 e nel 2012 a 1,38.

⁵ In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI DELLE LAVORATRICI

Prima di analizzare in modo dettagliato i rapporti di lavoro attivati delle sole donne è opportuno riportare i totali di genere per ciascun anno; nel caso delle femmine corrispondono alle somme dei trimestri precedentemente analizzati.

Dalla tabella seguente si può osservare come il numero dei rapporti attivati per le donne superi quelli attivati per gli uomini nel 2012 a livello percentuale, mentre a livello di valori assoluti si registra un calo tra il 2011 ed il 2012, ma un incremento nel biennio 2010-2012.

**Tabella 6: Rapporti di lavoro attivati per genere (valori assoluti e variazioni percentuali).
Anni 2010, 2011, 2012**

GENERE	2010		2011		2012	
	Val Ass	Val %	Val Ass	Val %	Val Ass	Val %
Maschi	5.158.308	50,59	5.238.289	50,15	5.093.206	49,74
Femmine	5.038.680	49,41	5.207.735	49,85	5.146.621	50,26
Totale	10.196.988	100,00	10.446.024	100,00	10.239.827	100,00

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie*

L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività

Dalla tabella 7 nella prima parte riferita alla ripartizione geografica del numero dei rapporti di lavoro attivati risultano gli stessi valori di composizione percentuale negli anni 2010 e 2011, questo è dovuto dal fatto che l'incremento (descritto nella colonna delle variazioni percentuali rispetto l'anno precedente) del numero di rapporti di lavoro attivati è rimasto costante ed uguale (quasi) in tutte le zone dell'Italia.

Solo tra il 2011 ed 2012 si registra una variazione negativa del numero di rapporti di lavoro attivati, soprattutto nel Nord Italia con un variazione percentuale di "-2,3%", facendo scendere anche il valore della composizione percentuale rispetto all'Italia totale al 41,3. Anche il Centro ha subito un decremento del numero di rapporti di lavoro attivati leggermente superiore alla media nazionale (1,3 del Centro rispetto 1,2 dell'Italia).

Se analizziamo la situazione nel biennio 2012-2010 si registra un graduale aumento del numero di rapporti attivati in tutte le macro aree del territorio italiano, in particolare di 1,1% nel Nord, di 1,8% nel Centro e del 3,7% nel Mezzogiorno. In base a questo andamento sembra risentire maggiormente della crisi soprattutto il Nord con poche assunzioni di lavoratrici, mentre nel Mezzogiorno il numero di rapporti di lavoro attivati per le donne è cresciuto.

Passando ad esaminare i settori di attività economica, in base alla composizione percentuale, abbiamo che le attivazioni dei rapporti di lavoro "Femminili" avvengono soprattutto nei settori: "P.A. Istruzione e Sanità" con circa il 28% di rapporti attivati ogni anno, di cui la sola "Istruzione" occupa il 20% del totale annuo dei rapporti attivati; al secondo posto "Alberghi e Ristoranti" con il 18% del totale delle attivazioni; al terzo posto abbiamo "trasporti, comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi alle imprese" con il 14%; quarto posto c'è il settore dell'"Agricoltura" con il 10%; quinto posto è per "Altri servizi pubblici, sociali e personali" con il 9% ed al sesto posto troviamo "Commercio e riparazioni" con solo l'8%.

La variazione percentuale tra il 2010 ed il 2011 ha quasi tutto il segno positivo – il numero di rapporti di lavoro attivati per le donne è aumentato - tranne due piccole restrizioni nei settori "Agricoltura" (-1,9%) ed "Commercio e riparazioni" (-0,1%).

Tabella 7: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica⁶ e settori di attività economica solo per il genere femminile (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Ripartizione Geografica								
Nord	2.104.954	2.177.501	2.127.952	41,8	41,8	41,3	3,4	-2,3
Centro	1.275.982	1.315.650	1.298.981	25,3	25,3	25,2	3,1	-1,3
Mezzogiorno	1.657.092	1.713.850	1.718.984	32,9	32,9	33,4	3,4	0,3
N.d. ⁷	652	734	704	..	..	..	..	..
Totale	5.038.680	5.207.735	5.146.621	100,0	100,0	100,0	3,4	-1,2
Settori di attività economica								
Agricoltura	524.138	514.069	504.448	10,4	9,9	9,8	-1,9	-1,9
Industria in senso stretto	288.520	293.183	266.517	5,7	5,6	5,2	1,6	-9,1
Costruzioni	30.873	32.164	28.413	0,6	0,6	0,6	4,2	-11,7
Commercio e riparazioni	424.230	423.636	407.964	8,4	8,1	7,9	-0,1	-3,7
Alberghi e ristoranti	917.464	932.410	976.751	18,2	17,9	19,0	1,6	4,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	710.759	725.307	695.244	14,1	13,9	13,5	2,0	-4,1
P.A., istruzione e sanità	1.377.705	1.480.988	1.464.911	27,3	28,4	28,5	7,5	-1,1
- di cui Istruzione	969.803	1.043.646	1.066.153	19,2	20,0	20,7	7,6	2,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	297.240	324.709	332.384	5,9	6,2	6,5	9,2	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	467.751	481.269	469.989	9,3	9,2	9,1	2,9	-2,3
Totale	5.038.680	5.207.735	5.146.621	100,0	100,0	100,0	3,4	-1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Al contrario le variazioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per le donne dal 2011 al 2012 sono quasi tutte con segno negativo, in particolare il settore delle “Costruzioni”, già con pochissime unità, ha segnato un decremento del 12%.

Gli unici a registrare un incremento costante, sia tra il 2010 e 2011 sia tra il 2011 e 2012, sono i settori:

- “Alberghi e Ristoranti” con una crescita del 1,6% e poi del 4,8%;
- la sola “Istruzione” ha registrato un notevole incremento nel primo periodo del 7,6% , mentre nel secondo periodo un leggero aumento del 2,2%;
- “Attività svolte da famiglie e convivenze” prima il 9,2% e poi una leggera contrazione ma sempre positiva del 2,4%.

La tabella 8 raggruppa le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati in base al genere, alla ripartizione geografica e al settore di attività economica per l’anno 2012; mentre il grafico 4, in base alla stessa classificazione della tabella precedente, si focalizza sulla composizione percentuale del solo genere femminile.

I settori ad elevata composizione (percentuale) femminile sono:

- “Attività svolte da famiglie e conviventi” che copre l’83,6% a livello nazionale degli occupati del settore, così anche in tutte le macroregioni;
- “P.A., Istruzione e Sanità” a livello nazionale 81,6% è femminile, ma nel Centro la percentuale oltrepassa la media nazionale fino a raggiungere l’86,8% (la quasi totalità

⁶ Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

⁷ Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero.

degli addetti del settore per quella macroregione), mentre nel Mezzogiorno la presenza femminile scende sotto l'80%;

- “Commercio e riparazioni” ha la componente femminile che sorpassa quella maschile sia a livello nazionale sia nel Nord e Centro, mentre al Sud scende appena sotto il 50%;
- A livello nazionale troviamo un altro settore maggiormente femminile con 51,2% “Alberghi e Ristoranti”, ma a livello delle macroregioni abbiamo il Nord con 55,1% di donne occupate, nel Centro il 52% ma nel Mezzogiorno la percentuale scende al 46,2%.

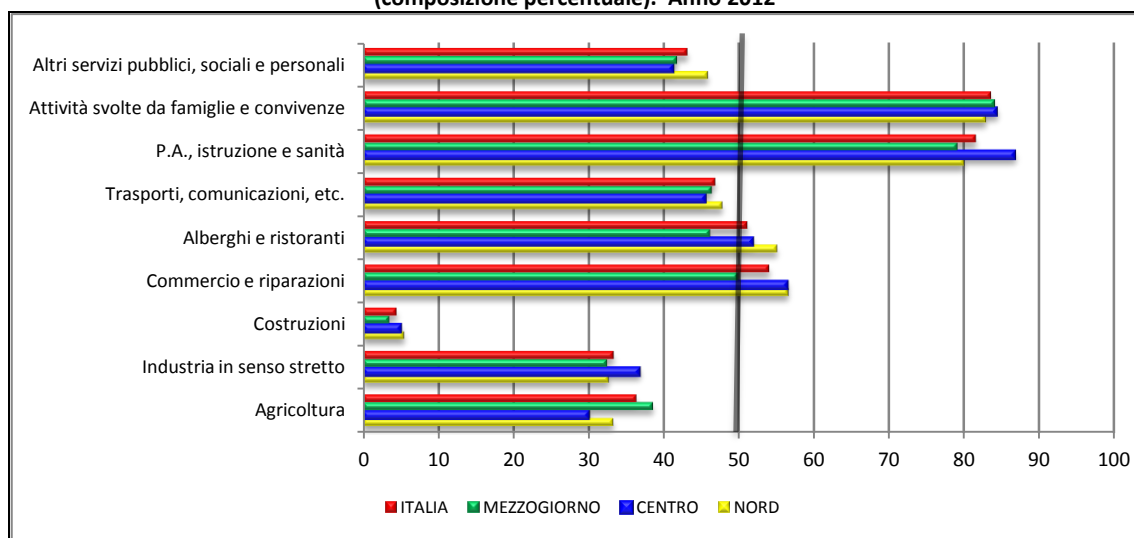
Tutti gli altri settori hanno una componente femminile, sia a livello nazionale sia a livello delle macroregioni, al di sotto del 50% e inoltre c'è un unico settore dove la presenza di donne non raggiunge neanche il 5% ed è “Costruzioni” che è ancora un settore maschile.

Tabella 8: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2012

SETTORI	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	66,7	33,3	70,0	30,0	61,4	38,6	63,6	36,4
Industria in senso stretto	67,3	32,7	63,2	36,8	67,5	32,5	66,6	33,4
Costruzioni	94,5	5,5	95,0	5,0	96,5	3,5	95,5	4,5
Commercio e riparazioni	43,4	56,6	43,5	56,5	50,1	49,9	45,9	54,1
Alberghi e ristoranti	44,9	55,1	48,1	51,9	53,8	46,2	48,8	51,2
Trasporti, comunicazioni, etc.	52,2	47,8	54,4	45,6	53,6	46,4	53,1	46,9
P.A., istruzione e sanità	20,0	80,0	13,2	86,8	20,9	79,1	18,4	81,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	17,1	82,9	15,6	84,4	15,9	84,1	16,4	83,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	54,1	45,9	58,7	41,3	58,2	41,8	56,8	43,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 4: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica e settore di attività delle lavoratrici (composizione percentuale). Anno 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le principali caratteristiche delle attivazioni

In questo paragrafo si analizzano le principali caratteristiche dei rapporti di lavoro attivati sempre con il focus sul genere femminile.

Dalla tabella seguente (tabella 9) si nota come la maggioranza dei rapporti di lavoro attivati siano a “Tempo Determinato”, la cui quota supera abbondantemente, per tutti i tre anni di osservazione, il 60% ed in valori assoluti oltre 3.200.000. di unità. Il “Tempo Indeterminato” è al secondo posto per la composizione percentuale sulla totalità delle tipologie contrattuali in tutti i tre anni, con un valore percentuale quasi costante al 16,4% ed in valori assoluti con oltre 800.000 rapporti di lavoro attivati in media all’anno. Al terzo posto troviamo i “Contratti di Collaborazione” con una media dei tre anni pari al 9,5% ed infine troviamo l’“Apprendistato” con una media di composizione percentuale del 2,4%.

La categoria “Altro” - che comprende contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) – ha nella composizione percentuale, rispetto al totale dei rapporti di lavoro attivati per il genere femminile nei tre anni di osservazione, un andamento crescente. Tale andamento è riportato anche nelle colonne (tabella 9) delle variazioni percentuali rispetto all’anno precedente sia dal 2010 al 2011 con un incremento del 26,4%, corrispondente a circa 90.000 unità sia dal 2011 al 2012 in cui l’incremento, seppur in misura minore, è stato del 1,8% pari a circa 7.000 unità.

Tabella 9: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica⁸ e settori di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Valori solo per il genere femminile. Anni 2010, 2011, 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Tempo Indeterminato	829.579	852.579	842.094	16,5	16,4	16,4	2,8	-1,2
Tempo Determinato	3.241.175	3.291.745	3.291.193	64,3	63,2	63,9	1,6	0,0
Apprendistato	128.929	125.723	124.712	2,6	2,4	2,4	-2,5	-0,8
Contratti di Collaborazione	505.935	516.658	460.168	10,0	9,9	8,9	2,1	-10,9
Altro ⁹	333.062	421.030	428.454	6,6	8,1	8,3	26,4	1,8
Totale	5.038.680	5.207.735	5.146.621	100,0	100,0	100,0	3,4	-1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L’“Apprendistato” è l’unica tipologia contrattuale che ha un andamento decrescente, in quanto dal 2010 al 2011 si ha una perdita pari al 2,5% (circa 3.000 rapporti di apprendistato in meno), e dal 2011 al 2012 si registra un decremento dello 0,8% (pari a 1.000 rapporti attivati in meno). I “Contratti di Collaborazione” crescono del 2% nel primo arco temporale di osservazione, per poi subire una ripida caduta del 11% nell’ultimo anno di osservazione perdendo 50.000 rapporti di lavoro attivati (per le donne).

Il grafico 5 riporta la classifica delle dieci qualifiche professionali maggiormente richieste nell’attivazione dei rapporti di lavoro per le donne nell’anno 2012.

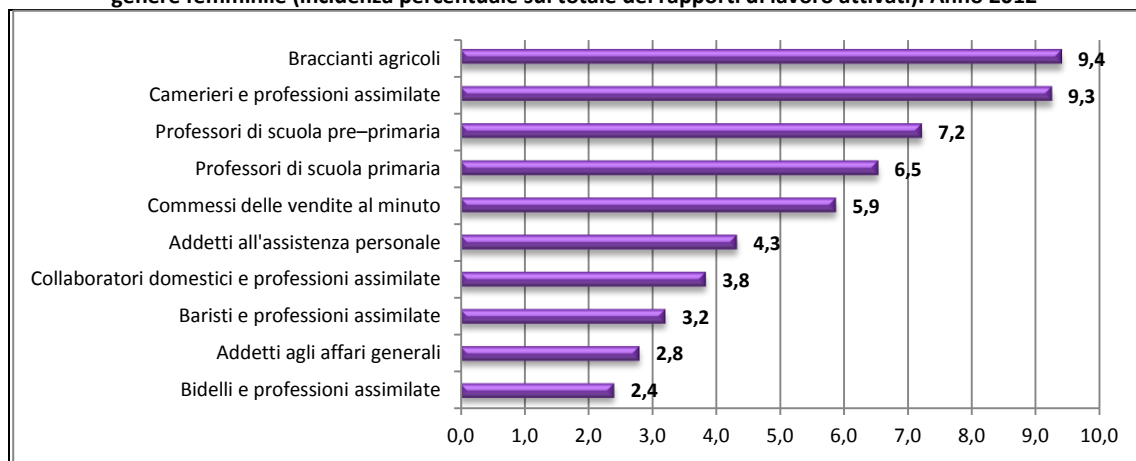
⁸ Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

⁹ La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Interessante notare che le qualifiche maggiormente richieste, cioè il primo ed il secondo posto nella Top Ten, sono uguali sia per gli uomini sia per le donne anche se la composizione percentuale ha valori differenti; tali qualifiche per le donne hanno le seguenti percentuali:

- 1°. “Bracciante Agricolo” con 9,4% (e 15% uomini);
- 2°. “Camerieri e professioni assimilate” con 9,3 % (8% uomini).

Grafico 5: Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) per il genere femminile (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In base alla numerosità delle professioni presenti nella top ten delle qualifiche professionali femminili, i tipi di contratto maggiormente attivati sono quelli a “Tempo Determinato (TD)”, in particolare (dalla tabella 10):

- “Braccianti Agricoli” con il 99,6% a “TD” (pari a 482.787 rapporti di lavoro);
- “Camerieri e Professioni assimilate” con il 67,5% a “TD” (pari a 321.809 rapporti di lavoro) ed il 24% nella categoria contrattuale “Altro”;
- “Professori di scuola pre-primaria” ben il 96 % (pari a 357.076) sono state le attivazioni a “TD”, mentre solo il 3% a “Tempo Indeterminato (TI)”;
- “Professori di scuola primaria”, anche in questo caso il 96% (pari a 324.003) delle attivazioni è a “TD” ed il 3,3% a “TI”;
- “Commessi delle vendite al minuto” il 55% (pari a 166.617) sono le attivazioni a “TD”, il 19% a “TI”, il 15% con un contratto “Altro” e poi abbiamo la tipologia contrattuale “Apprendistato” con quasi l’8% (pari a 23.326);
- “Addetti all’assistenza personale” il 66% di attivazioni a “TI” (pari a 147.765), il 25% a “TD” ed il 7,5% (pari a 16.741) sono le attivazioni con contratti di collaborazione;
- “Collaboratori domestici e professioni assimilate” il 74% (pari a 146.498) delle attivazioni è a “TI” ed il 21% è a “TD”;
- “Baristi e professioni assimilate” ha il 42% (pari a 70.214) delle attivazioni a “TD”, il 15% a “TI”, il 9% ha contratto di “Apprendistato” (tra le percentuali di questa tipologia contrattuale è il più elevato, ma in valori assoluti corrisponde solo a 15.235 rapporti) ed il 33% ha un contratto appartenente alla classe “Altro”;
- “Addetti agli affari generali” ha il 48% (pari a 68.824) delle attivazioni a “TD”, il 33% è a “TI” ed l’11% ha un “Contratto di collaborazione”;
- “Bidelli e professioni assimilate” è un’altra qualifica professionale altamente a “TD” con un valore percentuale del 96% (pari a 119.138 rapporti);

- Nelle “Altre qualifiche” sono raccolti 2.317.847 rapporti attivati (corrispondenti al 45% dei rapporti attivati per il genere femminile nel corso del 2012) e sono per il 55 % a “Tempo Determinato”, il 18% sono “Contratti di Collaborazione”, il 16% è a “Tempo Indeterminato”, l’9% e nella tipologia “Altro” ed il restante 2% ha un contratto di “Apprendistato”.

Tabella 10: Rapporti di lavoro attivati alle lavoratrici per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

QUALIFICA PROFESSIONALE	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO	CONTRATTI DI COLLAB.	ALTRO ¹⁰	TOTALE (=100%)
Braccianti agricoli	0,2	99,6	0,0	0,0	0,2	484.726
Camerieri e professioni assimilate	5,5	67,5	2,8	0,3	23,9	476.754
Professori di scuola pre-primaria	2,8	96,1	0,1	0,7	0,3	371.954
Professori di scuola primaria	3,3	96,2	0,0	0,3	0,2	336.801
Commessi delle vendite al minuto	18,8	54,8	7,7	4,2	14,6	302.940
Addetti all'assistenza personale	66,2	25,6	0,1	7,5	0,7	223.210
Collaboratori domestici e professioni assimilate	74,0	21,2	0,1	0,2	4,5	197.970
Baristi e professioni assimilate	14,6	42,4	9,2	1,1	32,7	165.599
Addetti agli affari generali	33,0	47,6	6,7	10,8	1,9	144.589
Bidelli e professioni assimilate	3,4	95,9	0,0	0,5	0,2	124.231
Altre qualifiche	15,8	55,3	2,7	17,6	8,6	2.317.847
Totale	16,4	63,9	2,4	8,9	8,3	5.146.621

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla Tabella 11 (anche tabella 12) si passa a considerare, oltre al numero dei rapporti di lavoro (B – Rapporti), anche il numero delle lavoratrici interessate da almeno un’attivazione (A – Lavoratrici) tutto in base alle classi d’età ed il “Numero medio di attivazioni per lavoratrice” che corrisponde al rapporto di “B – Rapporti” su “A – Lavoratrici”.

La classe d’età delle più giovani – “Fino a 24 anni” – tra il 2010 ed il 2011 ha registrato un aumento sia del numero delle lavoratrici con almeno un’attivazione (+0,5%) sia il numero di rapporti attivati (+ 1,2%) così anche il numero medio di attivazioni, il più basso di tutte le fasce d’età, ha subito un leggerissimo aumento. Tra il 2011 ed il 2012 si registra un brusco decremento di entrambi i fattori del rapporto (-5,5% per le lavoratrici con almeno un’attivazione e -4,8% nel numero di rapporti attivati), ma il numero medio di attivazioni ha continuato la sua leggerissima crescita arrivando alla soglia di 1,6 rapporti per ogni lavoratrice.

Tabella 11: Rapporti di lavoro attivati, lavoratrici interessate da almeno un’attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratrice per classe di età (valori assoluti). Anni 2010, 2011, 2012

CLASSE DI ETÀ ¹	2010			2011			2012		
	A ¹¹ - Lavoratrici	B - Rapporti	B/A	A - Lavoratrici	B - Rapporti	B/A	A - Lavoratrici	B - Rapporti	B/A
fino a 24	489.588	767.698	1,57	492.175	776.777	1,58	465.066	739.218	1,59
25-34	870.344	1.550.591	1,78	865.405	1.560.945	1,80	820.238	1.499.760	1,83
35-54	1.304.433	2.399.217	1,84	1.332.490	2.519.927	1,89	1.289.132	2.522.681	1,96
55 e oltre	199.627	321.174	1,61	214.880	350.086	1,63	229.081	384.962	1,68
Totale	2.863.992	5.038.680	1,76	2.904.950	5.207.735	1,79	2.803.517	5.146.621	1,84

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁰La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

¹¹ A - Lavoratori attivati; B - Rapporti di lavoro attivati; B/A - Numero medio attivazioni per lavoratore

La seconda classe d'età è l'unica che registra una perdita costante del numero di lavoratrici interessate da almeno un'attivazione (-0,6% tra 2010-2011 e -4% tra 2011-2012) rispetto ad un primo incremento del numero di rapporti di lavoro attivati tra il 2010 ed il 2011 (+0,7%) ed un successivo decremento tra il 2011 ed il 2012 (-4%). Anche in questa classe il numero medio di attivazioni aumenta ogni anno, partendo da 1,78 nel 2010 e raggiungendo 1,83 nel 2012.

Tabella 12: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente sia delle lavoratrici interessate da almeno una attivazione sia dei rapporti di lavoro per classe di età. Anni 2011, 2012

CLASSE DI ETA'	2011		2012	
	Lavoratrici	Rapporti	Lavoratrici	Rapporti
fino a 24	0,53	1,18	-5,51	-4,84
25-34	-0,57	0,67	-5,22	-3,92
35-54	2,15	5,03	-3,25	0,11
55 e oltre	7,64	9,00	6,61	9,96
Totale	1,43	3,36	-3,49	-1,17

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella terza classe d'età, la più ampia sia a livello numerico sia per gli anni che comprende, già dal primo anno di osservazione si nota un elevato numero medio di attivazioni (2010 = 1,84). Tale valore cresce costantemente fino a 1,96 e ciò indica che una lavoratrice, nel corso dell'anno, ha attivato quasi 2 rapporti di lavoro. Infatti le variazioni percentuali annuali dei rapporti di lavoro attivati hanno un segno positivo: +5% tra 2010-2011 ed +0,11% tra 2011-2012; mentre le variazioni riferite al numero delle lavoratrici hanno segno positivo nel primo periodo (+2,15% tra 2010-2011) e segno negativo nel secondo periodo (-3,25% tra 2011-2012). L'ultima classe d'età considerata, quella delle over 55enni, è l'unica che ha una costante variazione di segno positivo, sia per il numero delle lavoratrici sia per il numero dei rapporti attivati; le variazioni hanno registrato valori elevati.

Considerando una nuova divisione in classi d'età delle lavoratrici solo per l'anno 2012 e diamo la composizione percentuale in base alle tipologie contrattuali come descritto nella tabella 13.

Tabella 13: Lavoratrici interessate da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale). Anno 2012¹²

CLASSE D'ETA'	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO	CONTRATTI DI COLLABORAZIONE.	ALTRO ¹³
fino a 24 anni	15,3	50,3	16,4	10,9	23,2
25-34	25,2	57,0	5,1	14,3	11,4
35-54	32,0	60,0	0,0	8,6	8,1
55-64	36,1	53,5	0,0	8,1	9,0
65 e oltre	24,1	41,4	0,0	23,1	18,6
Totale	27,5	56,9	4,2	10,7	11,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla suddetta tabella si evince che il contratto a "Tempo Determinato" (come già noto) è quello maggiormente sottoscritto dalle lavoratrici in tutte le classi d'età, con un picco del 60% nella terza classe (35-54 anni).

¹² La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

¹³ La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Le percentuali dei contratti a “Tempo Indeterminato” crescono costantemente all’aumentare della classe d’età, partendo dal 15% tra le più giovani, arrivando al 36% nella fascia più matura (55-64 anni) per poi ricadere al 24% nell’ultima fascia d’età.

L’“Apprendistato” ha valori percentuali solo nelle classi d’età più giovani e, in particolare, le lavoratrici con tale contratto nel 2012 sono il 16% con un’età minore dei 24 anni e il 5% ha un’età compresa fra 25 e 34 anni.

Le lavoratrici che hanno sottoscritto un “Contratto di collaborazione” nel 2012 sono il 23% (la maggior parte di questa tipologia contrattuale) con un’età pari o superiore ai 65 anni, il 14% appartiene alla classe 25-34, quasi l’11% ha un’età inferiore ai 24 anni.

La tipologia contrattuale “Altro” (che comprende contratto di formazione lavoro per solo P.A.; contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale per solo P.A.) è maggiormente diffusa nella classe delle giovanissime (minore di 24 anni) con il 23%, seguita con il 19% dall’ultima classe (over 65enni) e con l’11% dalla classe delle giovani (25-34 anni).

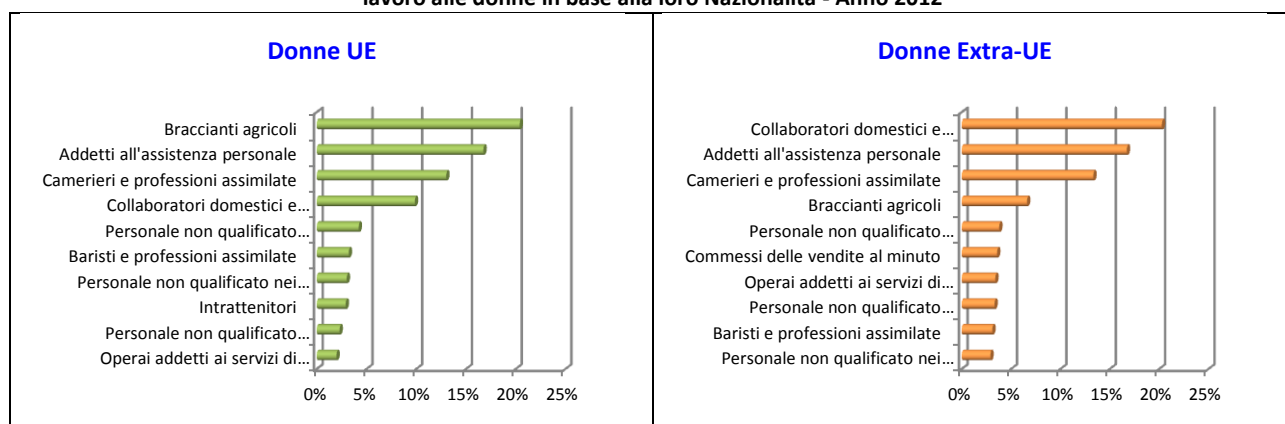
Lavoratrici con nazionalità non italiana

Il sistema delle CO raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro che interessano sia cittadini italiani che cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno, che prestino il loro lavoro anche per periodi brevi o su base stagionale.

Dalle tabelle estrapolate dal sito del Ministero del Lavoro, al momento, è possibile analizzare solo i rapporti di lavoro attivati per il genere femminile in base alle qualifiche professionali maggiormente richieste ed alla tipologia contrattuale; tali caratteristiche sono state evidenziate sia per le donne con Nazionalità Europea sia per quelle di Nazionalità Extra-Europea (come tabella 14).

Il numero dei rapporti attivati per donne di Nazionalità Europea sono aumentati gradualmente nel corso dei tre anni, infatti si è passati da 417.777 rapporti nel 2010 a 444.705 nel 2012 con un incremento del 6,5%; mentre il numero dei rapporti attivati per le donne di Nazionalità Extra-Europea sono cresciuti tra il 2010 e il 2011 del 5% e nel secondo periodo hanno avuto una perdita pari all’1%, ma con una variazione complessiva nei tre anni del +4%.

Grafico 6: Composizione percentuale della Top Ten delle qualifiche professionali nelle attivazioni di rapporti di lavoro alle donne in base alla loro Nazionalità - Anno 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche le dieci qualifiche professionali più richieste nelle attivazioni, tutte di scarsa qualifica, sono differenti a seconda della nazionalità della donna, come evidenziato nei due grafici precedenti (grafico 6).

Tabella 14: Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere¹⁴ femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2012

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro ¹⁵	Totale. (=100%)	Var % tot. rispetto al 2011	Totale 2010	Totale 2011
Nazionalità UE									
Braccianti agricoli	0,2	99,6	0,0	0,0	0,1	90.726	2,7	84.755	88.358
Addetti all'assistenza personale	76,3	19,0	0,0	4,4	0,2	74.514	8,5	61.679	68.698
Camerieri e professioni assimilate	5,2	70,2	3,6	0,7	20,3	57.895	-9,9	60.203	64.224
Collaboratori domestici e professioni assimilate	75,7	20,8	0,0	0,2	3,3	43.887	-1,5	42.978	44.544
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3,2	79,6	0,8	0,0	16,4	18.795	87,7	9.064	10.012
Baristi e professioni assimilate	15,8	46,3	10,0	1,1	26,8	14.329	2,3	12.969	14.009
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10,2	62,2	0,5	0,1	27,0	13.434	41,0	8.840	9.531
Intrattenitori	13,8	57,4	0,0	0,1	28,7	12.973	947,9	199	1.238
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	28,2	59,4	1,0	1,5	9,9	10.223	249,7	2.247	2.923
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	26,5	60,3	1,2	1,0	11,1	8.833	-45,0	15.764	16.065
<i>Altre qualifiche</i>	<i>15,5</i>	<i>61,1</i>	<i>3,7</i>	<i>9,3</i>	<i>10,3</i>	<i>99.096</i>	<i>-20,3</i>	<i>119.079</i>	<i>124.284</i>
Totale	27,0	59,3	1,7	3,0	9,0	444.705	0,2	417.777	443.886
Nazionalità Extra UE									
Collaboratori domestici e professioni assimilate	88,1	9,9	0,0	0,0	1,9	92.315	0,0	83.946	92.285
Addetti all'assistenza personale	85,6	12,8	0,0	1,3	0,3	76.170	4,4	66.173	72.972
Camerieri e professioni assimilate	8,1	70,1	3,4	0,3	18,1	60.687	-7,2	66.326	65.394
Braccianti agricoli	1,0	98,7	0,0	0,1	0,2	30.152	-1,2	29.448	30.528
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	41,2	49,7	0,5	1,0	7,6	17.304	201,5	4.611	5.740
Commessi delle vendite al minuto	41,0	37,3	8,9	1,9	10,9	16.328	7,4	13.404	15.204
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	38,6	53,4	0,4	0,4	7,2	15.516	-44,1	27.590	27.747
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,4	79,9	0,5	0,0	14,2	15.136	65,4	8.627	9.151
Baristi e professioni assimilate	24,0	33,1	13,9	1,0	27,9	14.133	8,3	11.822	13.049
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	11,5	57,9	0,6	0,1	29,9	13.239	21,5	10.137	10.897
<i>Altre qualifiche</i>	<i>39,3</i>	<i>42,1</i>	<i>4,7</i>	<i>6,9</i>	<i>7,0</i>	<i>104.145</i>	<i>-11,1</i>	<i>114.323</i>	<i>117.083</i>
Totale	48,0	40,1	2,4	2,0	7,6	455.125	-1,1	436.407	460.050

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁴ Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

¹⁵ La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Per entrambe le nazionalità delle donne la qualifica di “Baristi e professioni assimilate” ha il 10% (per le UE) ed il 13% (per le Extra-EU) di rapporti di lavoro attivati con il contratto di “Apprendistato” e sono le percentuali più elevate per questa tipologia contrattuale.

Per le donne di nazionalità Europea il contratto a “Tempo Indeterminato” ha le percentuali molto elevate soprattutto nelle qualifiche “Addetti all’assistenza personale” con il 76,3% e “Collaboratori domestici e professioni assimilate” con oltre il 75%; mentre per tutte le altre qualifiche professionali le attivazioni sono per la maggior parte a “Tempo Determinato”.

Per le donne di nazionalità Extra-Europea le qualifiche attivate maggiormente a “Tempo Indeterminato” sono, anche in questo caso, “Collaboratori domestici e professioni assimilate” per l’88% e “Addetti all’assistenza personale” con 86%; mentre le qualifiche prevalentemente attivate a “Tempo Determinato” sono “Braccianti agricoli” per il 99% e “Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi” per l’80%. Le altre qualifiche professionali sono state attivate anche con altre tipologie contrattuali e quindi le percentuali risultano “spalmate” su i tre principali tipi di contratto: “Tempo Indeterminato”, “Tempo Determinato” e nella categoria “Altro”.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

¹⁶I dati disponibili consentono di valutare non solo l'entità della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali, cogliendo l'insieme delle caratteristiche contrattuali, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione; si tratta, pertanto, di prendere in esame la dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni. Come è stato osservato nel Capitolo 1, la dinamica dei rapporti di lavoro presenta una forte ciclicità di fondo dovuta prevalentemente al fattore stagionalità che influenza l'andamento dei movimenti dilatando e contraendo la traiettoria non solo delle contrattualizzazioni, ma anche delle cessazioni in determinati momenti dell'anno. La forte sensibilità del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ad ogni evento sopravvenuto nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, si riverbera sui dati in serie storica.

Tuttavia, a riprova dell'importanza delle modalità attraverso cui vengono elaborati e dunque analizzati i dati amministrativi, appare chiaro come, vista la forte ciclicità della dinamica dei rapporti di lavoro, è necessario considerare, ad esempio, la variazione tendenziale della base informativa disponibile, così da cogliere i reali fenomeni di espansione e/o contrazione delle contrattualizzazioni. A tal proposito, è opportuno segnalare in via preliminare che la dinamica del volume complessivo dei rapporti di lavoro attivati e cessati può lasciare spazio ad interpretazioni diverse. Il semplice aumento delle assunzioni non va necessariamente interpretato come una performance positiva della domanda di lavoro, in ragione della possibilità che si instauri un effetto di sostituzione tra le componenti contrattuali a termine e permanenti. Nel caso delle cessazioni, un aumento può dipendere anche dall'andamento dei rapporti di lavoro attivati, in virtù del fatto che circa due terzi dei nuovi contratti sono a termine. Pertanto, la stretta interdipendenza tra attivazioni e cessazioni di rapporti a termine può incidere simmetricamente sull'andamento dei due aggregati considerati¹⁷.

Prima di procedere all'analisi dei rapporti di lavoro cessati del genere femminile, è opportuno riportare i valori totali delle cessazioni in base al genere (come tabella 15) dalla quale risulta che il numero delle cessazioni è aumentato nel corso del triennio 2010-2012. Per tutti i tre anni i valori percentuali mostrano che il genere maschile è fortemente interessato dalle cessazioni anche se hanno registrato una lieve diminuzione; nel genere femminile le percentuali segnano un andamento crescente del valore; infatti se si applicasse l'arrotondamento all'unità nel anno 2012, a livello percentuale, ci sarebbe la parità di genere (entrambi al 50%).

**Tabella 15: Rapporti di lavoro cessati per genere (valori assoluti e variazioni percentuali).
Anni 2010, 2011, 2012**

GENERE	2010		2011		2012	
	Val Ass	Val %	Val Ass	Val %	Val Ass	Val %
Maschi	5.093.622	51,33	5.220.395	50,70	5.231.669	50,42
Femmine	4.828.700	48,67	5.076.479	49,30	5.145.209	49,58
Totale	9.922.322	100	10.296.874	100	10.376.878	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁶ "Introduzione al capitolo 3" Parte estrapolata da "Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013" sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130715_rapportoannuale_CO.aspx.

L'articolazione territoriale e settoriale

In base alla ripartizione geografica possiamo osservare la tabella 16, la quale mostra un sostanziale aumento del numero delle cessazioni tra il 2010 e il 2011, con media nazionale pari al 5,1%, ma a livello delle macro regioni solo il Centro ha un maggior incremento del 5,6% rispetto alle altre zone d'Italia con solo il 5%. Tra il 2011 ed 2012 le cessazioni sono aumentate di numero, ma hanno provocato delle lievi variazioni percentuali, pari al 1,4% nazionale; anche in questo secondo periodo il Centro è la macroregione con una variazione superiore, pari al 2,1%, nel Nord si ha l'1,4% di variazione e nel Mezzogiorno lo 0,7%.

La composizione percentuale delle cessazioni è rimasta totalmente invariata nel corso dei tre anni, abbiamo il Nord con il 42% delle cessazioni sul totale annuo, il Centro copre il 25% ed il restante 33% appartiene al Mezzogiorno. Nonostante i valori percentuali siano rimasti invariati il numero assoluto dei rapporti di lavoro cessati è aumentato in tutte le macroregioni.

Tabella 16: Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica¹⁷ (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Genere femminile. Anni 2010, 2011, 2012

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Nord	2.010.206	2.110.691	2.140.722	41,6	41,6	41,6	5,0	1,4
Centro	1.207.827	1.274.877	1.301.250	25,0	25,1	25,3	5,6	2,1
Mezzogiorno	1.610.040	1.690.226	1.702.547	33,3	33,3	33,1	5,0	0,7
N.d. ¹⁸	627	685	690	..	..	..	..	..
Totale	4.828.700	5.076.479	5.145.209	100,0	100,0	100,0	5,1	1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 17 riporta il numero dei rapporti di lavoro cessati per il genere femminile in base alla classificazione dei settori di attività economica.

In base alla composizione percentuale abbiamo che il settore della sola "Istruzione" copre il 20% del totale delle cessazioni di ogni anno analizzato ed è il valore maggiore, secondo solo alla suo capo gruppo "P.A., Istruzione e Sanità". Un altro settore, sempre in base al solo genere femminile, che risente delle cessazioni è "Alberghi e ristoranti" con una percentuale del 18-19% , poi abbiamo il settore "Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese" con una percentuale quasi costante al 14%. Scendendo al 10% abbiamo "Agricoltura", "Altri servizi pubblici, sociali e personali" con il 9% delle cessazioni, "Commercio e riparazioni" ha l'8% del totale delle cessazioni annue. I settori di attività economiche che risentono meno delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel genere femminile sono: "Industria in senso stretto" con il 6% delle cessazioni totali, "Costruzioni" con solo lo 0,6% ed "Attività svolte da famiglie e convivenze" con un valore percentuale in costante crescita dal 4% (2010) al quasi 6% (2012).

Analizzando le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente abbiamo solo due settori di attività economica che hanno registrato un decremento del numero dei rapporti di lavoro cessati in tutte e due i periodi - primo è 2010-2011 e il secondo è 2011-2012): "Agricoltura" (-1,74% e -1,85% rispettivamente) ed "Industria in senso stretto" (-1,07% e -1,86% rispettivamente).

Tutti gli altri settori hanno registrato un aumento del numero di rapporti cessati nel 2011 rispetto al 2010, soprattutto nel settore "Attività svolte da famiglie e convivenze" con un

¹⁷ Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

¹⁸ Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero

incremento di oltre il 30% ed il settore della sola “Istruzione” con variazione positiva dell’8%. Nel secondo periodo (2012 rispetto al 2011) si continua, per la maggior parte dei macro settori, il trend di variazioni positive dell’aumento del numero dei rapporti di lavoro cessati; ma alcuni settori hanno, invece, una lieve diminuzione del numero delle cessazioni e sono “Costruzioni” (-2.37%), “P.A., Istruzione e Sanità” (-1,03%) e “Altri servizi pubblici, sociali e personali” (0,2%).

Tabella 17: Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Genere femminile. Anni 2010, 2011, 2012

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Agricoltura	522.374	513.282	503.771	10,82	10,11	9,79	-1,74	-1,85
Industria in senso stretto	303.923	300.665	295.083	6,29	5,92	5,74	-1,07	-1,86
Costruzioni	30.566	32.791	32.014	0,63	0,65	0,62	7,28	-2,37
Commercio e riparazioni	399.426	406.254	417.356	8,27	8,00	8,11	1,71	2,73
Alberghi e ristoranti	884.997	908.319	972.363	18,33	17,89	18,90	2,64	7,05
Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	686.521	704.402	709.074	14,22	13,88	13,78	2,60	0,66
P.A., Istruzione e Sanità	1.346.298	1.468.011	1.452.861	27,88	28,92	28,24	9,04	-1,03
di cui: Istruzione	957.901	1.038.108	1.046.510	19,84	20,45	20,34	8,37	0,81
Attività svolte da famiglie e convivenze	202.562	271.060	291.831	4,19	5,34	5,67	33,82	7,66
Altri servizi pubblici, sociali e personali	452.003	471.656	470.823	9,36	9,29	9,15	4,35	-0,18
Totale	4.828.700	5.076.479	5.145.209	100	100	100	5,13	1,35

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Nella tabella 18 si ha la ripartizione dei rapporti di lavoro cessati, per i tre anni di osservazione, in base alla tipologia contrattuale. Ricordiamo che la categoria “Altro” comprende: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nella composizione percentuale i contratti a “Tempo Determinato” sono la tipologia con i valori maggiori oltre il 60% del totale delle cessazioni per ogni anno. Il 18,2% delle cessazioni è nei contratti a “Tempo Indeterminato” ed è un valore costante in tutti i tre anni. I contratti di “Apprendistato” e “Contratti di Collaborazioni” ricoprono, rispettivamente, il 2% ed il 10% delle cessazioni totali annuali del genere femminile, ma hanno un andamento lievemente decrescente nel triennio con differenze, dal 2010 al 2012, di circa 0.5 punti percentuali. La tipologia contrattuale “Atro” ha visto aumentare la sua percentuale di composizione di oltre 3 punti percentuali nei tre anni e, anche, i valori assoluti sono notevolmente incrementati.

Nelle colonne che riportano le variazioni percentuali rispetto all’anno precedente solo l’“Apprendistato” registra, per tutti i due periodi, un decremento del numero dei rapporti cessati per il genere femminile, pari a -1% tra il 2010 e il 2011 e di -9,4% nel secondo periodo (2011-2012). Due sono le tipologie contrattuali, al contrario, che hanno registrato, per entrambi i periodi, una variazione positiva e un conseguente aumento del numero dei rapporti di lavoro cessati: “Tempo Indeterminato” con +5% tra il 2010 e il 2011 e +1,4% tra il 2011 ed il 2012; “Altro” con +33,7% (2010-2011) e +25,1% (2011-2012).le ultime due tipologie contrattuali hanno registrato una variazione positiva tra il 2010 e il 2011, quindi un incremento

del numero delle cessazioni, ed una variazione negativa tra il 2011 ed il 2012, cioè un decremento del numero dei rapporti di lavoro cessati: “Tempo Determinato” (+3,3% e poi - 0,7%) e “Contratti di collaborazione” (+2,3% e poi -1,2%).

Tabella 18: Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Genere femminile. Anni 2010, 2011, 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Tempo Indeterminato	878.269	922.011	935.349	18,2	18,2	18,2	5,0	1,4
Tempo Determinato	3.073.902	3.174.523	3.153.431	63,7	62,5	61,3	3,3	-0,7
Apprendistato	103.178	102.095	92.475	2,1	2,0	1,8	-1,0	-9,4
Contratti di Collaborazione	497.975	509.667	503.324	10,3	10,0	9,8	2,3	-1,2
Altro ¹⁹	275.376	368.183	460.630	5,7	7,3	9,0	33,7	25,1
Totale Femmine	4.828.700	5.076.479	5.145.209	100,0	100,0	100,0	5,1	1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 19 riporta, in base alle classi d'età delle donne, il numero delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione (lettera “A”), il numero dei rapporti di lavoro cessati per il genere femminile (lettera “B”) ed il numero medio di cessazioni per lavoratrice dato dal rapporto dei due precedenti elementi (colonna “B/A”) per i tre anni di osservazione (2010, 2011 e 2012). Al livello “Totale” sia il numero delle lavoratrici sia le cessazioni hanno subito un incremento nel triennio, così anche il numero medio di cessazioni per lavoratrice, che si avvicina sempre di più a “2” e ciò indica che per ogni lavoratrice ci sono quasi due rapporti di lavoro cessati nel corso di un anno.

Le classi d'età fortemente interessate dall'aumento del numero medio di cessazioni per lavoratrice, per tutto il triennio, sono le classi intermedie: la fascia 25-34 di età parte da 1,77 nel 2010 ed arriva nel 2012 a 1,81; la classe 35-54 d'età parte da 1,84 nel 2010 e arriva nel 2012 a 1,92 ed è il valore più alto registrato nei tre anni di osservazione.

La tabella 20 mostra le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione di rapporto di lavoro in base alle classi d'età. Tra il 2010 ed il 2011 si ha un aumento generale del numero delle lavoratrici con almeno una cessazione, in particolar i valori più elevati si trovano all'interno delle fasce d'età adulta: classe 35-54 si ha una variazione positiva del 7,3% e nella fascia delle over 55enni la percentuale sale a 7,8% . Tra il 2011 ed il 2012 nelle classi delle giovani si registra una diminuzione del numero delle lavoratrici interessate da cessazioni – le giovanissime (fino a 24 anni) hanno un decremento di 2,2% - mentre le classi più adulte continuano ad essere interessate dall'aumento del numero delle lavoratrici con cessazioni di rapporti di lavoro, in particolare nella classe delle over 55enni l'incremento è stato superiore al 10%.

¹⁹ La tipologia contrattuale “altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Tabella 19: Lavoratrici interessate da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età (valori assoluti). Anni 2010, 2011, 2012

CLASSE DI ETÀ¹	2010			2011			2012		
	A ²⁰ -Lavoratrici	B-Cessazioni	B/A	A-Lavoratrici	B-Cessazioni	B/A	A-Lavoratrici	B-Cessazioni	B/A
fino a 24	416.659	663.652	1,59	423.137	680.535	1,61	413.300	665.843	1,61
25-34	829.807	1.472.838	1,77	836.412	1.505.852	1,80	824.313	1.488.042	1,81
35-54	1.253.941	2.309.415	1,84	1.315.876	2.477.312	1,88	1.316.913	2.531.801	1,92
55 e oltre	262.349	382.795	1,46	277.475	412.780	1,49	303.048	459.523	1,52
Totale	2.762.756	4.828.700	1,75	2.852.900	5.076.479	1,78	2.857.574	5.145.209	1,80

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 20: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età . Anni 2011, 2012

CLASSE DI ETÀ¹	2011	2012
fino a 24	2,5	-2,2
25-34	2,2	-1,2
35-54	7,3	2,2
55 e oltre	7,8	11,3
Totale	5,1	1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

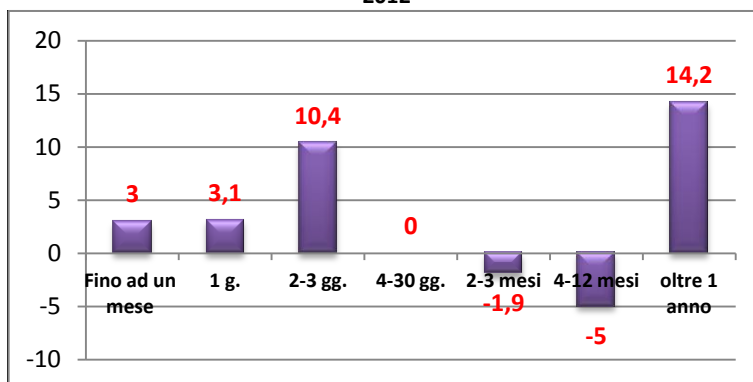
Al momento non sono disponibili i valori assoluti per l'analisi di genere in base alla "Classe di durata effettiva del rapporto di lavoro" ed in base al "Motivo di cessazione del rapporto di lavoro", ma sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente di tali classificazioni.

Nella tabella 21 sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati in base alla classe di durata effettiva e genere per il solo anno 2012 (cioè della differenza tra il 2011 ed il 2012).

Tabella 21: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anni 2012

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Maschi	Femmine
Fino ad un mese	1,8	3,0
1 g.	-1,8	3,1
2-3 gg.	8,7	10,4
4-30 gg.	3,0	0,0
2-3 mesi	-1,5	-1,9
4-12 mesi	-4,8	-5,0
oltre 1 anno	8,1	14,2
Totale	0,2	1,4

Grafico 7: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva – Solo Femmine – Anni 2011, 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

²⁰ A - Lavoratori cessati; B - Rapporti di lavoro cessati; B/A - Numero medio cessazioni per lavoratore

Si può notare che per le donne che quasi tutte le durate effettive dei rapporti sono state interessate da un incremento del numero di cessazioni ad esclusione della classe “2-3 mesi” che ha registrato una variazione negativa del 2% circa e la classe “4-12 mesi” la cui variazione negativa è stata pari al 5% (come mostra il grafico 7).

Nella tabella 22 sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati in base alla motivazione di cessazione e genere per il solo anno 2012. Si ricorda che la categoria “Altre cause” comprende: altro; decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale.

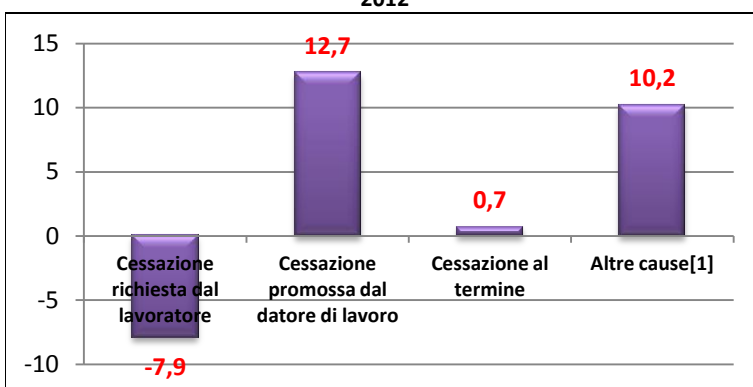
Si può notare che per le donne che quasi tutte le motivazioni di cessazione dei rapporti sono state interessate da un incremento del numero di cessazioni, in particolare le “Cessazioni promosse dal datore di Lavoro” sono aumentate di oltre il 12% e la categoria “Altro” ben 10% in più dal 2011 al 2012.

C'è un'unica variazione negativa ed è “Cessazione richiesta dal lavoratore” la quale ha subito un decremento dell'8% (come mostra il grafico 8), cioè il numero di rapporti di lavoro cessati perché richiesti direttamente dal lavoratore sono diminuiti tra il 2011 ed il 2012.

Tabella 22: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione Anni 2011, 2012

MOTIVI DI CESSAZIONE	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	-12,6	-7,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	12,0	12,7
Cessazione al termine	1,6	0,7
Altre cause ²¹	3,2	10,2
Totale	0,2	1,4

Grafico 8: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione – Solo Femmine – Anni 2011, 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

²¹ Per “Altre cause” si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

CONCLUSIONI

Per i rapporti di lavoro attivati per il genere femminile registrati nel triennio 2010-2012 e le lavoratrici interessate da almeno un'attivazione, si ha:

- Dal 2010 al 2011 la variazione su base annua delle attivazioni collettive risulta con segno positivo; nel 2012 il valore di crescita del volume dei contratti avviati rispetto all'anno prima cambia facendo registrare un calo di oltre l'1%.
- A livello geografico: il Nord e il Centro sono quelle che maggiormente risentono del decremento tra il 2011 e il 2012. Le maggiori perdite rilevate nei comparti economici sono nei settori: Industria, Trasporti e nel Commercio.
- La forma prevalente di formalizzazione di un rapporto di lavoro è il contratto a "Tempo Determinato" con il 64% del totale contratti avviati, mentre il contratto a "Tempo Indeterminato" si attesta a 16,4%. L'"Apprendistato" è la tipologia contrattuale che ha registrato una costante perdita, al contrario di "Altro" che ha sempre segnato una variazione positiva.
- Per quanto riguarda il numero di lavoratrici interessate da un'attivazione, si ha un lieve aumento di esse tra il 2010 e il 2011 ed un successivo decremento tra il 2011 e il 2012, registrando un complessivo calo di oltre 2% dal 2010 al 2012.

Per i rapporti di lavoro cessati per il genere femminile registrati nel triennio 2010-2012 e le lavoratrici interessate da almeno una cessazione si ha:

- Le cessazioni passano da una variazione pari a +5% registrata nel 2011, ad un più contenuto +1,4% registrato nel 2012.
- In base alla ripartizione geografica l'aumento maggiore delle cessazioni si ha nella regione del "Centro" (nel 2011 pari +5,6% e nel 2012 con +2,1%), seguito dal "Nord" (nel 2011 pari +5% e nel 2012 con +1,4%) e dal "Mezzogiorno" (nel 2011 pari +5% e nel 2012 con +0,7%).
- Il numero maggiore di cessazioni si registra nei settori della "Pubblica Amministrazione" "Alberghi e Ristoranti" e "Agricoltura". In termini di variazioni tendenziali i settori "Agricoltura" e "Industria in senso stretto" hanno segnato un costante decremento del numero dei rapporti di lavoro cessati, al contrario "Attività svolte da famiglie e convivenze" è l'unico settore in cui si registra una variazione positiva superiore al 30%(2011) e un successivo +8% (2012).
- La tipologia contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il contratto a "Tempo Determinato"